



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

16 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

16 OTTOBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

NOALE**Contratto di fiume verso la firma**

NOALE - Il contratto di fiume Marzenego vola verso la firma, dopo l'ultima tappa di mercoledì nella sala civica "Maso". L'assemblea di bacino ha definito le priorità e le proposte di impegno che gli aderenti (Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive, Regione, Comuni e associazioni) contrarranno entro il 30 ottobre. L'obiettivo è quello di rendere fruibile il fiume, e 62 sono le azioni individuate: dalla predisposizione di un piano per la fruibilità terrestre e acquatica, alla promozione di buone pratiche. (s.bet.)



A San Bonifacio

Obiettivo alluvione Posti sicuri e criticità del territorio locale

Domani e domenica, dalle 9 alle 17, piazza Costituzione si trasformerà in una grande aula di scuola per insegnare alla gente come difendersi e comportarsi quando un'alluvione colpisce: l'alluvione infatti è la calamità naturale che più frequentemente interessa l'est veronese. Gli insegnanti saranno un gruppo di esperti comunicatori della Protezione Civile di San Bonifacio, scelto tra tutti i gruppi della provincia per partecipare alla campagna nazionale di comunicazione «Io non rischio», in programma in 430 piazze d'Italia. «Sarà un incontro con la cittadinanza», spiega il sindaco Gianpaolo Provoli, «per consegnare dei vademecum da tenere in casa e per rispondere alle domande su cosa ciascuno di noi può fare per ridurre il rischio nell'eventualità di alluvione». I comunicatori concittadini, guidati dal coordinatore del gruppo, Renato Lovato, sono Gloria Carletto e Giovanni Mosele, vice coordinatori, Maurizio Meneghello, Sergio Pelosato, Fulgenzio Castello, Davide Longo, Alessandro Capitano, Daniele Poddie e Pierantonio Cappelli. Le zone fragili sono il quartiere Praissola, via Prova, strada della Selva, Strada Regionale 11 a Villanova, sottopasso del quartiere Ambrosini.

Verrà detto ai presenti cosa

fare nei momenti calamitosi alluvionali per non farsi prendere dal panico, indicando le aree sicure dove andare a rifugiarsi, quello che si deve evitare, come il tentativo di salvare l'auto nei garage interrati, e altre informazioni pratiche. Il sindaco, che nell'ultimo Consiglio comunale ha annunciato di aver affidato al consigliere comunale Gino Gozzi la delega per lo studio e la consulenza in materia di Protezione Civile, ha auspicato che anche altri giovani si candidino per entrare nella Protezione Civile: oggi sono 25 i volontari operativi del gruppo di San Bonifacio, uno dei più attivi e addestrati della provincia. Ha aggiunto che, oltre ai mezzi già in dotazione, esso avrà a breve anche un'antenna e un impianto radio ricetrasmittente autonomo, fondamentale quando le calamità interferiscono sulle comunicazioni, per coprire tutte le aree. Ha ricordato che l'attività benemerita del Gruppo concittadino da tempo sta svolgendo la sua attività di informazione sulle criticità del territorio, a volte in collaborazione con gruppi cinofili di Protezione Civile, anche nelle scuole di ogni ordine e grado, solitamente con 4 ore in aula e altrettante all'esterno in ciascuno dei quadrimestri scolastici. La dimostrazione in caso di pioggia si svolgerà sotto i portici del municipio o in sala civica Barbarani, **G.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANDRIGO. Argini a rischio, Comune in azione

Guerra alle nutrie Scatta l'ordinanza per la cattura

Potranno essere prese con le trappole e poi uccise. Il sindaco Stivan: «Escluso l'avvelenamento»

Il Comune di Sandrigo dichiara guerra alle nutrie presenti sul proprio territorio. Il sindaco Giuliano Stivan ha pubblicato un'ordinanza per limitare il numero di questi animali dannosi per l'agricoltura, di cui saranno consentite la cattura mediante gabbie o trappole e la successiva soppressione con pistola ad aria compressa utilizzata dal proprietario del fondo o dal personale degli enti di bonifica, del genio civile o di aziende specializzate nella disinfestazione. È escluso l'avvelenamento. Poi la carcassa deve essere smaltita in termini di legge. Il provvedimento è nato dalle sempre più numerose segnalazioni dei cittadini, che hanno lamentato danni alle file di mais poste ai lati dei fiumi. «È da un paio d'anni - spiega il sindaco di Sandrigo - che siamo al corrente del problema, ma all'inizio si trattava perlopiù di soggetti sporadici, arrivati sul nostro territorio in modo quasi casuale, i cui primi avvistamenti si riferiscono ai fossati della zona industriale. Ora le cose si stanno complicando parecchio. Gli animali



Ordinanza per le nutrie. ARCHIVIO

si sono diffusi in buona parte del territorio e la gente denuncia una convivenza sempre più difficile. Sotto il profilo sanitario gli enti per la protezione animali insistono a dire che la specie non arreca pericoli, ma in assenza di dati ufficiali io esprimo seri dubbi. Inoltre col supporto dei responsabili di zona dei consorzi acque stiamo mappando tutta una serie di tane poste lungo gli argini, e i risultati della nostra indagine non ci fanno dormire tranquilli».

«Ricordo che Sandrigo in termini ambientali ha già dato molto, soprattutto con le due discariche, ora oggetto di costose gestioni post mortem». ● G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRAZIONI Via alla messa in sicurezza idraulica per scongiurare alluvioni

Tencarola, piano maltempo

Il Comune decide un intervento da 300mila euro tra via Forno e via Carnaro

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Via libera da parte del Comune di Selvazzano anche agli interventi da 300 mila euro per garantire un migliore deflusso delle acque meteoriche nella zona compresa fra via Forno e via Carnaro a Tencarola. Opera suddivisa in due blocchi a carico del privato che sta realizzando il nucleo Peep di via Forno. Si tratta degli interventi per la messa in sicurezza idraulica dell'area richiesti dall'amministrazione Soranzo a scapito degli oneri di urbanizzazione. E anche l'intervento di via Forno a Tencarola rientra nell'ampia azione che l'amministrazione di Selvazzano ha attivato per realizzare interventi per la difesa idraulica.

Un territorio minacciato nel 2010 dall'alluvione che ha spinto il Bacchiglione al suo limite massimo, mettendo in evidenza le fragilità degli argini, agli allagamenti del febbraio del 2014 dove ad andare in tilt è stata la rete scolo superficiale. «Da quando sono in carica - ha spiegato il

sindaco Enoch Soranzo - sono stati investiti 3 milioni di euro in interventi di idraulica che passano da opere che sono state realizzate con una sinergia fra pubblico e privato, a quelli realizzati con un'azione mirata da parte dell'amministrazione.

Opere che sono state realizzate per il 90%, e sono stati

sindaco Enoch Soranzo - sono stati investiti 3 milioni di euro in interventi di idraulica che passano da opere che sono state realizzate con una sinergia fra pubblico e privato, a quelli realizzati con un'azione mirata da parte dell'amministrazione.

Opere che sono state realizzate per il 90%, e sono stati realizzazione di opere pubbliche.

«Sul tema idraulico era necessario investire in sicurezza - ha detto ancora Soranzo -, realizzare interventi e dare soluzione a problemi mai risolti. Una scelta importante che, anche alla luce degli eventi di febbraio 2014, ci ha visto costretti ad aggiungere

1 milione e mezzo di euro, ed intensificare l'impegno che mi ero preso nel volere prima la sicurezza idraulica e poi tutto il resto. Non realizzare gli interventi che sono poco visibili e fare solo quelli per cui si ha una grande visibilità non giova alla cittadinanza. E non è questo il nostro modo di lavorare».



ADRIA Ceccarello (Fratelli d'Italia) torna a battersi dopo l'incidente di giovedì sulla strada di Ca' Emo

«Riviera Eloisa è una trappola»

Guido Fraccon

ADRIA

«Un incidente annunciato, da anni. La storia purtroppo si ripete. È oltre un decennio che mi batto affinché sia sistemata la viabilità su Riviera Eloisa a Ca' Emo ma ho predicato, da solo, nel deserto. Questa tragedia sfiorata, solo grazie al coraggio di un vigile del fuoco, sia da monito a chi dovrebbe provvedere alla messa in sicurezza di questa strada».

Il portavoce di Fratelli d'Italia Daniele Ceccarello, ex assessore alla sicurezza durante la

prima amministrazione Barbujani, è dal 2004 che chiede un intervento strutturale su Riviera Eloisa, strada ritornata agli onori delle cronache ieri quando una Fiat Punto condotta da una donna, con la figlioletta di 4 anni a bordo, è finita nello scolo Valdentro. «A nulla sono servite - spiega - interrogazioni e richieste. Mi sono trovato di fronte sempre a vane promesse. Mi è sempre stato risposto che si era a conoscenza del problema e che la situazione era monitorata. La pericolosità di Riviera Eloisa, strada di competenza del Consorzio di **bonifica**, l'ho

denunciata già dieci anni fa. Già allora il manto stradale era pieno di smottamenti e di piccole frane. Figuriamoci oggi».

Invece: «Le diverse amministrazioni avevano preso anche degli impegni con il Consorzio o almeno avevano studiato delle possibili soluzioni. Nulla si è mosso nonostante sia stata presentata anche una raccolta di un centinaio di firme. Nel 2009, lo ricordo come fosse ieri, la banchina aveva avuto un cedimento strutturale di 3/4 centimetri. Si doveva intervenire assieme all'ente di bonifica per risolvere il problema delle fra-

ne, causate dal fondo stradale argilloso e dall'azione dei roditori. C'era un progetto di allargare la strada e di rinforzare gli argini. Chiedo a chi di competenza che fine ha fatto?» Riviera Eloisa non è per lui l'unica nota dolente sul fronte della viabilità in paese.

© riproduzione riservata



MOGLIANO

Sicurezza idraulica: corsa contro il tempo

MOGLIANO - (nd) Una mega vasca di espansione per contenere le esondazioni del fiume Zero e dei canali consortili Rusteghin e Buratti. È quello in corso di avanzata realizzazione dall'impresa Colletto per conto del Consorzio di bonifica Acque Risorgive all'altezza del grande rondò tra la provinciale 65 e la tangenziale nord-ovest di Mogliano. Costo dell'opera 1 milione 450mila euro. L'intervento rientra nei progetti di messa in sicurezza idraulica dei sottobacini dei fiumi Zero e Dese.

Si lavora a pieno ritmo per portare a termine il grande bacino di laminazione prima della stagione delle piogge. Il territorio moglianese è bagnato da due fiumi (Zero e Dese), tre canali (Pianton, Zermanson, Fossa Storta) e da una miriade di canali consortili e di fossati stradali e di campagna. Negli

LA VASCA
di espansione
per lo Zero



ultimi anni si sono verificate diverse criticità idrauliche con allagamenti di estese zone agricole e decine di garage e piani interrati di abitazioni, invasi da mezzo metro d'acqua. In questi giorni al grande bacino di espansione sono stati effettuati i raccordi tra il canale Rusteghin nella zona di Campocroce e lo scolo Buratti, che è quello che in caso di piene manda in crisi la zona del Bacareto alle porte di Mogliano. In questo caso, il Comune ha fatto la sua parte investito 350mila euro per la messa in sicurezza del fossato ad

ovest della statale 13, con la disponibilità di una grossa pompa idraulica per travasare l'acqua di piena nel vicino canale Fossa Storta.

I LAVORI

Si spera di finire
prima delle piogge



Buche rimaste aperte dopo i lavori al canale

«Nessuno interviene»

Disagi e odore di fogna per i residenti di via Tagliamento
Rimpallo di responsabilità tra Comune, Consorzio ed Etra

di **Cristina Salvato**

► SELVAZZANO

Dopo la pulizia del canale Bisatto sono rimaste aperte tre buche in via Tagliamento: nonostante i lavori siano terminati, da due mesi i residenti si trovano a convivere con l'odore delle fogne a cielo aperto e con l'impossibilità, al civico 12, di accedere al passo carraio. Auto e bici sono fuori dai box, ma soprattutto il condominio, che ha necessità di far eseguire dei lavori di sistemazione del tetto in quanto piove all'interno degli appartamenti dei piani superiori, non può farlo, perché il camion con la gru a cesta non riuscirebbe ad entrare a causa della voragine, che ha dimensioni di quattro metri per due. Pazienza se il cantiere fosse ancora attivo, ma pare che i lavori siano già terminati, ma un continuo rimpallo di responsabilità tra enti fa sì che ad oggi nessuno sappia perché le buche siano ancora aperte né a chi compete la loro chiusura.



Un cantiere rimasto aperto

«Continuiamo a chiedere, ma nessuno sa dirci nulla» racconta Luciano Varotto a nome delle nove famiglie che abitano al civico 12 di via Tagliamento, a Tencarola. «Il Comune di Selvazzano asserisce che compete al consorzio di bonifica Brenta, il quale, interpellato da me, sposta tutta la responsabilità su Etra, la quale dice di non sapere nulla e pertanto non interviene».

Le tre buche sono servite per eseguire dei lavori al canale Bi-

satto, in una zona soggetta ad allagamenti quando pioveva tanto. «I lavori sono cominciati due mesi fa» prosegue Varotto, «ma sono terminati da tempo, in quanto da settimane non vediamo nessun operaio. Pur coperte da un nylon, dalle buche fuoriesce l'odore della fognatura e chi abita nel condominio a fianco inizia a lamentarsi: ma noi che possiamo farci? Oltretutto abbiamo necessità urgente di sistemare il tetto, ma nessun veicolo riesce ad accedere al cortile, poiché la buca si trova proprio davanti al nostro passo carraio. E in questi giorni di pioggia, i problemi di infiltrazione si sono fatti sentire di più». I condomini pertanto chiedono che l'ente deputato a intervenire lo faccia o che, nel caso fosse necessario per motivi tecnici far rimanere aperte le buche, che almeno si trovi una soluzione che consenta loro di entrare e uscire dai garage e far intervenire gli operai a sistemare il loro tetto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Indennizzati agli alluvionati tagliati trecentomila euro

Scambi di accuse tra partiti dopo la riduzione dei fondi deciso dalla Regione
Stanziato mezzo milione per i danni del maltempo a Portogruaro e Concordia

► PORTOGRUARO

Mentre il maltempo allenta la presa (ieri è uscito il sole mentre il livello dei fiumi diminuisce) esplose la polemica sugli indennizzi alle popolazioni di Portogruaro e Concordia alluvionate nel novembre 2014. Da una parte il Pd di Portogruaro polemizza con l'Amministrazione per non aver utilizzato le risorse fuori dal Patto di stabilità. Dall'altra, in un fuoco incrociato, Alternativa Libera e Fare con Tosi polemizza con la Regione per aver decurtato, e lo si evince nell'ultimo Bur, i fondi da destinare agli alluvionati, da 800mila a 500mila. Il consigliere regionale Fabiano Barbisan ha commentato serafico: «È già tanto che arriveranno questi soldi, i tagli sono stati decisi con l'accordo tra la maggioranza, il Pd e le altre minoranze».

La prima polemica va ricercata all'interno delle mura cittadine. Roberto Zanin, segretario portogruarese del Pd e consigliere comunale per il gruppo "Centrosinistra più avanti" ha presentato un'interrogazione in Comune sugli adempimenti



Strade allagate e fiumi esondati a Concordia nel novembre 2014

conseguenti all'approvazione di un ordine del giorno avvenuto il 30 marzo 2015.

«L'argomento», ricorda Zanin, «riguarda la possibilità di utilizzare risorse di bilancio determinato da ricalcolo dal "Saldo Patto", per opere di sal-

vanguardia idraulica in accordo con il Consorzio di bonifica, e per il risarcimento di danni subiti da cittadini a seguito evento dell'alluvionale del 12 novembre 2014».

E mentre in Comune stanno preparando la risposta a Zanin,

in Regione è scoppiata la polemica furibonda sulla diminuzione dei fondi già deliberati, da 800 mila a 500 mila euro. Alternativa Libera, dal mandato, accusa la Regione di aver avuto il braccio corto e pretende chiarimenti. Rincarà la dose Daniele Stival, dirigente della segreteria regionale di Lista Tosi, nell'orbita del partito tosiano Fare. «Hanno diminuito i fondi con taglio drastico», spiega Stival che all'epoca come assessore si interessò ai risarcimenti.

Fabiano Barbisan, consigliere della lista Zaia, replica alle accuse: «Abbiamo tagliato 96 milioni di spese regionali», sostiene, «con l'accordo tra tutte le forze politiche. Anche il Pd, le civiche di Moretti e i tosiani sono stati favorevoli. Anziché attaccarci dovrebbero ringraziarci. Infatti, almeno, questi 500 mila euro li abbiamo garantiti. Gli indennizzi infatti, a un certo punto non sembravano più garantiti». Intanto le opere idrauliche sono ferme. Il Veneto orientale rischia di sprofondare.

Rosario Padovano

PRODUZIONE RISERVATA

